

# L'incontro del Papa con la Sindone, un'icona scritta col sangue!

a cura di Maria Ida Cislaghi FdC

Benedetto XVI ha desiderato a lungo venire pellegrino a Torino per venerare la Sindone. Lo ha detto lui stesso all'inizio del toccante discorso pronunciato davanti all'icona del Crocifisso, in Duomo, lo scorso 2 maggio. Il Papa non ha nascosto di essere particolarmente legato e attratto dall'immagine della Sindone, da lui venerata in precedenza in più occasioni. Questa volta però, è altra cosa.



**A** Torino, lo scorso 2 maggio, abbiamo visto un Benedetto XVI sostare a lungo, commosso e silenzioso davanti alla Sindone. La sua preghiera era visibilmente intensa. E mentre tutti i presenti non staccavano gli occhi da quel misterioso telo che per circa due mesi ha dominato la scena torinese, il Papa ha pronunciato parole di profonda umanità e spiritualità, dimostrando la partecipazione nostra non solo alla sofferenza di Cristo, ma anche alla sua risurrezione. La Sindone, ha detto Benedetto XVI, conduce alla risurrezione. Forse nessuno mai, prima di lui, aveva osato tanto.

**“Ringrazio Dio per il dono di questo pellegrinaggio (...). Si può dire che la Sindone sia l'icona del mistero del Sabato Santo. Infatti essa è un telo sepolcrale che ha avvolto la salma di un uomo crocifisso in tutto corrispondente a quanto i Vangeli ci dicono di Gesù, il quale, crocifisso verso mezzogiorno, spirò verso le tre del pomeriggio (...). E tuttavia la morte del Figlio di Dio ha un aspetto opposto, totalmente positivo, fonte di consolazione e di speranza.**

**E questo mi fa pensare al fatto che la sacra Sindone si comporta come un documento “fotografico”, dotato di un “positivo” e di un “negativo”. E in effetti è proprio così: il mistero più oscuro della fede è nello stesso tempo il segno più luminoso di una speranza che non ha confini. (...) Proprio dal buio della morte del Figlio di Dio è spuntata la luce di una speranza nuova: la luce della Resurrezione. Ed ecco, mi sembra che guardando questo sacro telo con gli occhi della fede si percepisca qualcosa di questa luce. In effetti la Sindone è stata immersa in quel buio profondo, ma è al tempo stesso luminosa; e io penso che se migliaia e migliaia di persone vengono a venerarla è perché in essa non vedono il buio, ma anche la luce; vedono sì la morte di Gesù, ma intravedono la sua Risurrezione”.**

Quando Benedetto XVI ha detto sì ad una nuova ostensione della Sindone, lo scorso anno, ha subito espresso il suo desiderio di venire a Torino: “Se Dio mi dà vita e salute, verrò anch'io pellegrino”. In città ci si chiedeva come mai il Papa avesse concesso facilmente un'ostensione straordinaria, senza una plausibile circostanza, come fu in precedenza per l'ostensione del 1998, a un anno dall'incendio, e nel 2000 per il giubileo. Le motivazioni più convincenti sono emerse proprio ora: un flusso sorprendente di pellegrini proveniente da ogni continente; persone di ogni ceto sociale

## Tutta l'umanità nel cuore del Papa davanti alla Sindone

**V**ivo questo pellegrinaggio e questa sosta con particolare intensità: forse perché il passare degli anni mi rende ancora più sensibile al messaggio di questa straordinaria Icona; forse, e direi soprattutto, perché sono qui come successore di Pietro e porto nel mio cuore tutta la Chiesa, anzi, tutta l'umanità. 🌹



Benedetto XVI davanti alla Sindone, nel Duomo di Torino